

«IO CREDO IN UN SOLO DIO» - ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

«Tutte le generazioni mi chiameranno beata»

"Maria è assunta in cielo in corpo e anima: anche per il corpo c'è posto in Dio. Il cielo non è più per noi una sfera molto lontana e sconosciuta. Nel cielo abbiamo una madre. È la Madre di Dio, la Madre del Figlio di Dio, è la nostra Madre. Egli stesso lo ha detto. Ne ha fatto la nostra Madre, quando ha detto al discepolo e a tutti noi: "Ecco la tua Madre!" Nel cielo abbiamo una Madre. Il cielo è aperto, il cielo ha un cuore" (Benedetto XVI).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: *Vieni, Santo Spirito,*

*riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, **il bambino ha sussultato di gioia** nel mio grembo. E **beata colei che ha creduto** nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Entro nel testo

"La coscienza cristiana può vivere in questo anno di grazia con un soprassalto di speranza. Dovremmo far scoprire il tratto escatologico dell'annuncio del Vangelo. Noi siamo «stranieri e pellegrini» – ci ricorda la Prima lettera di Pietro – che «dobbiamo rendere conto della speranza che è in noi» (1Pt 3,15) in un tempo di difficile speranza. Dovremmo quindi far scoprire, dentro le forme frammentate e disperse con cui si vive oggi la partenza da casa e la ricerca di nuovi approdi, la nostalgia dell'homo viator, rivelare il pellegrino dell'Assoluto dentro le forme fragili della vita odierna. Questa è la speranza che possiamo trasmettere attraverso la «spiritualità» del pellegrinaggio, per mettere alla prova la nostra identità da ricostruire e restaurare sempre da capo. Il pellegrinare deve incidere sul corpo, sulla fatica, sull'immaginario, sui desideri, deve mettere alla prova noi stessi. Il pellegrinaggio ha un carattere agonistico e agonico, è sfida al tempo che passa, alla morte che affligge il nostro quotidiano corroso dal consumismo e dall'iperattivismo. Il pellegrinaggio è luogo della «conversione», della guarigione delle ferite dell'io, della redenzione dei blocchi comunicativi, del recupero dell'uomo come essere di relazione. Alla fine, ha bisogno di una metà che può ritrovare nella fede degli apostoli, perché rinnovi coraggiosamente

il nostro essere discepoli di Gesù e fratelli nella comunità dei credenti.

Per questo papa Francesco ha dato al giubileo questo tema: pellegrini di speranza. Nella sua bolla di indizione ha scritto: «Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'anno santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza (cf. Gv 10,7.9); con lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale "nostra speranza" (1Tm 1,1). Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza» (*Spes non confundit*, n. 1). (...) Maria, Vergine fedele e Madre della speranza, ci accompagni nell'avventura del pellegrinaggio giubilare!" (F. G. Brambilla, *Le dieci parole della fede*, Novara 2024).

Esamino la mia vita

1. **"Il bambino ha sussultato di gioia".** Che cosa ti fa sussultare di gioia?

2. **"Beata colei che ha creduto".** Quale inaspettato si è rivelato presenza di Dio in te?

Prego ancora

*"O Vergine, più pura della stella, / come, su nella gloria, ascolti e vedi
questo povero cuore che ti appella / sul fiume d'anni e d'ore in cui mi credi!"* (C. Rebora)